Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni

La Segreteria del Cammino sinodale

Amalfi, 2 marzo 2025

SINTESI PER LA FASE PROFETICA DIOCESANA

Premessa

Siamo giunti all'ultima fase del cammino sinodale iniziato ormai 4 anni fa.

È stato un cammino fatto di dure salite:

- le diffidenze iniziali (anche se qualche pietra di inciampo si trova ancora nel percorso, pietre di stanchezza, di insoddisfazioni, di risultati che tardano a venire, di strade senza uscite a causa del "si è sempre fatto così"),
- le ritrosie di alcuni sacerdoti che non siamo riusciti a persuadere quanto bene possa portare alla Chiesa diocesana un cammino percorso insieme, sacerdoti e laici,
- l'eccessiva velocità di cambiamenti che non riusciamo a gestire, se non con affanno;

ma anche di discese spettacolari e passeggiate panoramiche, come i paesaggi della Costiera Amalfitana e della valle metelliana, che sono le buone prassi finalmente entrate nel tessuto diocesano:

1. Gli uffici di Curia non si considerano più isole, ma si stanno abituando alla collaborazione. Questo grazie alla creazione degli ambiti. L'Arcivescovo, infatti, partendo dalla riorganizzazione della struttura curiale con la nomina del nuovo vicario generale e del nuovo vicario per la pastorale, che era già membro della Segreteria del Sinodo, ha fortemente voluto la creazione di 5 ambiti (rimodulando le 5 vie del Convegno Ecclesiale di Firenze 2015):
    a. **Ascoltare** (catechesi, apostolato biblico, catecumenato, disabilità, ecumenismo, comunicazioni sociali);
    b. **Dimorare** (vocazioni, famiglia, giovani, salute e aggregazioni laicali, servizio tutela dei minori);
    c. **Andare** (Caritas, missioni, pastorale del lavoro, migrantes, tempo libero e turismo);
    d. **Trasfigurare** (liturgia, ministranti, musica sacra e arte sacra, confraternite e vita consacrata, rete mondiale di preghiera per il Papa);
    e. **Accompagnare** (Insegnamento di religione cattolica, cultura e scuola).
2. È divenuta prassi pastorale il lavorare insieme degli uffici per la redazione dei sussidi dei tempi forti di Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua;
3. Per il secondo anno si è organizzato un percorso unico di formazione a livello foraniale: l'anno scorso con lo studio della "Sacrosanctum Concilium", per l'anno pastorale in corso con 8 incontri sulla "Gaudium et Spes".
4. Si è scelto di organizzare due eventi (apertura dell'anno pastorale e convegno pastorale diocesano) in due luoghi "non ecclesiali", per dare un segnale anche tangibile della volontà di "uscita" dall'ambito strettamente ecclesiale. Così l'apertura dell'anno pastorale si è svolto il giorno 21 ottobre 2024 presso l'Hotel Reginna Palace di Maiori con la presenza di don Giovanni Ancona, che ha introdotto la costituzione "Gaudium et spes".
   Il Convegno ecclesiale del 1 marzo è stato celebrato nell'Auditorium dell'Istituto Superiore Vanvitelli di Cava de' Tirreni, guidato da Mons. Alfonso Vincenzo Amarante, nostro conterraneo e rettore della Pontificia Università Lateranense, il quale ha presentato la Dignitas

Infinita, con l'obiettivo di approfondire le tematiche emergenti da questo documento, calandole, durante i laboratori, nel tessuto diocesano (attenzioni pastorali alle situazioni **di povertà, di accoglienza, integrazione e sostegno ai migranti, di fragilità, sofferenza e disabilità, di accompagnamento alle famiglie e alla promozione dell'ascolto e sostegno alle giovani generazioni** presenti nel nostro territorio diocesano) al fine di promuovere un rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali.

5. Gli ultimi tavoli sinodali hanno avuto come comune denominatore l'attenzione alle problematiche sociali e lavorative che riguardano la nostra comunità, specialmente nei paesi costieri. Un aspetto particolarmente preoccupante riguarda la difficile situazione abitativa delle giovani coppie. È stato osservato che la mancanza di case destinate alle giovani famiglie è un problema crescente, con molte coppie costrette a vivere in condizioni precarie o a dover rinunciare a mettere su famiglia a causa dell'impossibilità di accedere a soluzioni abitative dignitose. Questo tema ha sollevato interrogativi sul ruolo della Chiesa nel supportare le famiglie in difficoltà e nel promuovere politiche locali più inclusive e orientate alla crescita demografica sana.
6. Inoltre, è emersa la questione legata all'occupazione dei lavoratori, che spesso si trovano a dover affrontare turni prolungati, in particolare durante i periodi festivi. Questa condizione di lavoro, che interferisce con la vita familiare e sociale, solleva interrogativi sul rispetto dei diritti dei lavoratori e sulla necessità di un miglior equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare. La diocesi ha sottolineato l'importanza di sensibilizzare le istituzioni e le imprese sulla centralità della persona e sull'importanza di preservare i valori familiari e comunitari anche nelle scelte lavorative.
7. La proposta emersa durante la preparazione del convegno è quella di continuare a parlare di queste problematiche in modo strutturato, coinvolgendo esperti del settore, confrontandosi con altre diocesi con problematiche simili per approfondire le soluzioni possibili. È necessario un impegno concreto per sostenere le giovani famiglie, migliorare le condizioni abitative e difendere i diritti dei lavoratori, soprattutto nei giorni festivi. L'invito è di avanzare proposte pratiche e realizzabili, che possano realmente incidere sulla realtà quotidiana delle persone, in un'ottica di rinnovamento pastorale che tenga conto delle sfide sociali ed economiche contemporanee.
8. La diocesi, pertanto, si vuole impegnare a proseguire il dialogo e a collaborare con tutte le realtà competenti, al fine di promuovere un cambiamento positivo nelle prassi ecclesiali e sociali, rafforzando l'impegno della Chiesa nel sostenere la dignità e il benessere delle persone, soprattutto delle famiglie in difficoltà.
9. Un ultimo segno di speranza che vogliamo segnalare, da annotare come risultato positivo del cammino svolto, è stato rappresentato dalla ri-creazione dei Consigli pastorali parrocchiali.
   Nell'ambito del cammino sinodale che, come Chiesa, stiamo vivendo, si è scelto di rinnovare, rilanciare e dove non ci fossero, istituire i Consigli Pastorali Parrocchiali e quelli per gli Affari Economici, per favorire questo cammino comune si è arrivati alla determinazione di eleggere contemporaneamente tutti i Consigli parrocchiali dell'Arcidiocesi e farli partire contemporaneamente.
   Questa scelta ha rivestito un alto valore simbolico, facendo risaltare l'importanza dei Consigli, la comunione e partecipazione che essi sono chiamati a promuovere in quella "sinodalità ordinaria" che deve caratterizzare il cammino della nostra Chiesa. Pertanto, per disposizione dell'Arcivescovo, tutti i Consigli in carica, benché non abbiano concluso il loro mandato, sono stati rinnovati.

Per rispondere alle sollecitazioni, anche in riscontro al cammino svolto (come già detto, l'anno scorso con l'attenzione alla liturgia e quest'anno al mondo contemporaneo), a livello diocesano si è riflettuto sulla scheda n. 4 con il coordinamento dell'ambito "Trasfigurare", sulla scheda n 6 con il coordinamento dell'ambito "Dimorare", mentre si è rimandato allo studio della scheda n. 14 "Organismi di partecipazione", presentandola negli incontri del 5 e 12 febbraio ed inviandola alla riflessione dei nuovi Consigli.

Sintesi per la Scheda n. 4: Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

1. Quali proposte sono state scelte come rilevanti per la nostra Chiesa locale?

Sinodalità come elemento essenziale

- Promuovere una sinodalità autentica per una partecipazione piena.

- Cooperazione tra associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali.

- La sinodalità non è solo un metodo decisionale, ma una visione della Chiesa che cammina insieme, dove ciascun membro contribuisce con la propria ricchezza di esperienze e sensibilità.

Dialogo e arricchimento delle esperienze liturgiche

- Dialogo tra le realtà ecclesiali per arricchire la qualità celebrativa.

- Integrazione delle diverse esperienze liturgiche, arricchendo la conoscenza dei riti e simboli.

- Risorsa comune che sostiene la formazione liturgica a livello foraniale/parrocchiale, favorendo un arricchimento diocesano.

Formazione liturgica continua

- Corsi di formazione liturgica a livello foraniale/parrocchiale per sacerdoti, ministranti e laici.

- Approfondimento degli aspetti liturgici e spirituali, mirando a una comprensione completa, mirando, da parte dei sacerdoti, ad omelie che siano al passo con i tempi, che rispondano con saggezza e discernimento alle sfide e alle problematiche del mondo contemporaneo.

- La formazione non deve limitarsi alla tecnica, ma deve abbracciare anche l'aspetto spirituale, orientando alla celebrazione come esperienza di fede che trasforma la vita quotidiana.

Valorizzazione dei testi liturgici

- Uso integrale dei testi liturgici, come il Messale, per preservare la ricchezza liturgica e limitare gli abusi liturgici.

- La liturgia deve esprimere autenticamente il mistero celebrato, rispettando la tradizione.

- Promuovere la partecipazione alle diverse pratiche liturgiche quotidiane e specifiche di ogni tempo liturgico (ad esempio, la Liturgia delle Ore), per un'esperienza di fede completa.

Liturgia domestica

- Valorizzazione della liturgia familiare, rivelata cruciale durante la pandemia.

- Educare le famiglie alla preghiera quotidiana come esperienza di fede integrata nella vita di ogni giorno.

Collaborazione tra tutte le realtà ecclesiali

- Superare divisioni per promuovere una liturgia che parli all'intera Chiesa.

- Creare occasioni di confronto e crescita comune, favorendo la collaborazione tra diverse realtà ecclesiali per un cammino sinodale profondo.

2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?

Le risorse principali sono:

- I movimenti ecclesiali e le associazioni che già operano all'interno della Chiesa locale, pronti a lavorare insieme.

- Le parrocchie e i loro gruppi, che sono il cuore della comunità ecclesiale e un punto di partenza per la partecipazione e l'integrazione della sinodalità.

- Gli uffici diocesani e le strutture di formazione liturgica e pastorale, già esistenti, per promuovere la formazione continua e l'approfondimento liturgico.

3. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?

Le principali resistenze potrebbero essere:

- Resistenze culturali: Alcuni potrebbero non essere pronti ad abbracciare una visione sinodale e collaborativa. È necessario un approccio paziente, basato sul dialogo e sull'educazione alla bellezza della sinodalità, evidenziando il valore della Chiesa che cammina insieme.

- Resistenze strutturali: Le strutture ecclesiali più tradizionali potrebbero essere riluttanti ad adottare nuovi modelli formativi o liturgici. Per superare questo, è necessario un lavoro graduale e con un forte senso di unità e coerenza tra tutte le realtà ecclesiali.

4. Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?

L'attuazione di corsi di formazione liturgica e l'adozione di una liturgia sinodale che abbia coinvolto vari gruppi e realtà ecclesiali. Tali esperienze potrebbero essere utili per altre diocesi che desiderano rinnovare la propria vita liturgica e pastorale in un cammino sinodale condiviso.

Un'altra esperienza positivissima è stata la rete dei referenti: attraverso un semplice gruppo whatsapp si è fatto sì che le comunicazioni giungessero a tutti direttamente attraverso la base. Attraverso questo canale abbiamo potuto inviare anche i testi (predisposti dall'Ufficio Liturgico, oppure degli altri Uffici verificati poi dallo stesso Ufficio liturgico) per diverse occasioni, fruibili nelle parrocchie.

Gli Uffici pastorali e quello liturgico devono essere coinvolti per la pianificazione e attuazione di corsi formativi e per la gestione delle risorse liturgiche, non facendo cadere invano le occasioni in cui molti fedeli si avvicinano all'ambiente ecclesiale (sacramenti, funerali…).

In collaborazione con l'Ufficio di pastorale familiare, promuovere una vera liturgia domestica e educare le famiglie alla preghiera quotidiana.

5. Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?

Sinodalità e corsi di formazione liturgica

- La sinodalità e l'adozione integrale dei testi liturgici devono risultare essenziali per una Chiesa che dia immagine di unità, specialmente in un periodo come il nostro nel quale la mobilità tra zone diverse per esigenze lavorative, di svago o altro sono frequentissime. Prassi liturgiche uniche e condivise.

- La collaborazione tra sacerdoti e laici permetterà una liturgia più intensa che risponda alle esigenze spirituali, favorendo un'esperienza di fede profonda.

Lavoro sinergico per un progetto liturgico profondo

- Gli uffici di formazione liturgica e pastorale devono lavorare in stretta sinergia.

- Sostenere costantemente il popolo di Dio per un progetto liturgico fruttuoso, integrando la liturgia nella vita quotidiana e creando una rete di supporto continuo.

6. Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?

- Ogni ufficio pastorale deve lavorare insieme al settore liturgico per migliorare la qualità celebrativa.

- Creazione di una rete di collaborazione che trasforma l'intera vita ecclesiale.

- L'ufficio liturgico dovrebbe vigilare sugli abusi liturgici, mantenendo l'integrità delle celebrazioni e garantendo il rispetto delle norme liturgiche.

- Ogni ufficio, dalla catechesi alla pastorale familiare, deve portare il proprio contributo per una liturgia che parli all'intera comunità cristiana.

7. Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte?

- È necessario valorizzare sempre più il livello regionale, nei diversi ambiti (come i dipartimenti delle università), affinché lavorino sempre di più insieme.

- Non perdere la ricchezza dei referenti diocesani, al termine del percorso sinodale, facendo sì che si formi una vera commissione regionale che possa affiancare la Conferenza episcopale regionale nella progettazione pastorale a livello regionale (un Consiglio Pastorale Regionale).

8. Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?

Ribadiamo quanto già detto in premessa. Riportiamo la nostra esperienza di ridisegno della composizione degli Uffici Pastorali, rimodulando le 5 vie del Convegno di Firenze 2015):

a. Ascoltare (catechesi, apostolato biblico, catecumenato, disabilità, ecumenismo, comunicazioni sociali);
b. Dimorare (vocazioni, famiglia, giovani, salute e aggregazioni laicali, servizio tutela dei minori);
c. Andare (Caritas, missioni, pastorale del lavoro, migrantes, tempo libero e turismo);
d. Trasfigurare (liturgia, ministranti, musica sacra e arte sacra, confraternite e vita consacrata, rete mondiale di preghiera per il Papa);
e. Accompagnare (Insegnamento di religione cattolica, cultura e scuola).

Sintesi per la Scheda n. 6: Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

1. Quali proposte sono state scelte come rilevanti per la nostra Chiesa locale?

Le proposte rilevanti per la Chiesa locale riguardano la sensibilizzazione degli adolescenti sulle tematiche della dignità umana, dell'affettività, e delle emozioni. Si intende promuovere un'educazione che parta dal rispetto di sé e dell'altro, attraverso percorsi formativi che valorizzino la persona umana e le sue relazioni. È cruciale adottare un approccio che integri la formazione etica, psicologica e spirituale, in sintonia con la visione cristiana della persona e della comunità.

2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?

Le risorse su cui possiamo fare affidamento includono:

- Le persone: educatori, catechisti, formatori nelle scuole e le figure degli insegnanti di religione che già operano a stretto contatto con gli adolescenti.
- Le esperienze: l'esperienza delle parrocchie e delle associazioni laicali che da anni lavorano con i giovani, con programmi specifici su affettività e educazione alla dignità.
- Le strutture: le parrocchie, i centri giovanili, le scuole cattoliche, gli oratori, e le strutture di accoglienza che già collaborano con la Chiesa.
- Associazioni e movimenti: le varie realtà di volontariato e movimenti giovanili (ad esempio, Azione Cattolica, Scout, ACR) che hanno già un legame consolidato con i giovani.
- Organizzazioni ecclesiali e laiche: alleanze con associazioni di tutela minori e organizzazioni che operano in ambito educativo e psicologico, utili per approfondire tematiche delicate come l'affettività e le emozioni.

3. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?

Le principali resistenze potrebbero derivare da:

- Resistenze culturali: una certa chiusura da parte di alcuni ambienti educativi o familiari che potrebbero essere più riluttanti ad affrontare in modo diretto tematiche legate all'affettività o alla sessualità.
- Resistenze personali: alcuni adulti (genitori, educatori, ecclesiastici) potrebbero avere timore di "rompere tabù" o di entrare in un dialogo che considerano delicato.
- Resistenze strutturali: le scuole potrebbero essere riluttanti a integrare in modo sistematico questi temi nei programmi già molto densi e a volte non completamente aperti a proposte esterne.

Per affrontarle, si potrebbe:

- Sensibilizzare i genitori, educatori e docenti tramite incontri di formazione e sensibilizzazione.
- Organizzare percorsi di accompagnamento per gli adulti, per superare paure e incomprensioni.

- Costruire alleanze con figure di riferimento che già lavorano in questi ambiti, come psicologi, pedagogisti, e formatori professionali.

4. Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?

Sì, un'esperienza positiva che potrebbe essere utile ad altre Chiese locali è la creazione di "percorsi di formazione congiunta" tra parrocchie e scuole. Ad esempio, offrire moduli didattici che siano sia spirituali che psicologici, in modo che i giovani possano esplorare l'affettività, la dignità umana, e le emozioni in modo integrato e aperto. La testimonianza di come un approccio condiviso e monitorato porti a cambiamenti concreti nelle vite degli adolescenti potrebbe essere un valore da condividere in altre realtà diocesane.

5. Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?

A livello nazionale, auspichiamo che i Vescovi italiani promuovano l'adozione di linee guida comuni per l'educazione alla dignità, all'affettività e alle emozioni. Queste linee guida dovrebbero includere:

- La creazione di materiali formativi condivisi.
- Un monitoraggio costante dei progetti.
- La promozione di sinergie tra scuole, parrocchie e associazioni laicali.
- La formazione degli insegnanti di religione e degli educatori cattolici su questi temi.

6. Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?

La creazione di una rete di diocesi che condividano buone pratiche e metodologie.

L'istituzione di fondi o programmi di sostegno per le scuole e le parrocchie che vogliono realizzare progetti educativi su questi temi.

Organizzare eventi formativi a livello nazionale che coinvolgano educatori, psicologi, e figure istituzionali.

7. Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte?

Per realizzare il progetto a lungo termine, saranno necessarie strutture che possano supportare il lavoro continuo:

- Strutture educative interattive: centri di formazione e gruppi di accompagnamento psicopedagogico per i giovani.
- Modalità di lavoro nuove: il coinvolgimento di esperti e formatori esterni che possano offrire consulenza continua e feedback sui percorsi.
- Collaborazione digitale: piattaforme online per il monitoraggio del progresso dei progetti e per facilitare la comunicazione tra le scuole, le parrocchie, e le famiglie.

8. Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?

Le strutture da accorpare potrebbero essere quelle che operano in modo frammentato sul territorio e che potrebbero beneficiare di un'integrazione tra parrocchie, scuole e associazioni laicali. Alcuni progetti simili potrebbero essere uniti per creare sinergie, mentre è importante evitare il rischio di burocratizzare troppo il processo e lasciare cadere strutture che non hanno un impatto concreto sugli adolescenti.

Conclusioni

Lo stile sinodale sarà la chiave di volta per una rinnovata pastorale che sia efficace e vicina alle nuove sfide.

Obiettivi prossimi che ci poniamo sono:

- organizzazione di corsi di formazione integrata a livello foraniale (privilegiando temi vicini a ciascun ambito – ad esempio, per l'ambito "trasfigurare": la conoscenza approfondita dei testi liturgici, oppure per l'ambito "andare": promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell'impegno sociale, evitando la semplice delega e mettendo in rete soggetti pastorali ed altri soggetti della società civile)
- la promozione di progetti per e con i giovani, capaci di dare risposte alle reali necessità delle giovani generazioni, preparando il terreno per un cambiamento culturale profondo;
- perseverare nello stile dell'ascolto e del discernimento anche al fine di operare scelte per uniformare nella Chiesa diocesana l'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (in particolare: prima confessione, prima comunione e cresime), proponendo un itinerario comune che accompagni le parrocchie. A tal proposito, rispetto alla celebrazione di tutti i sacramenti, l'ambito "ascoltare" sta lavorando alla redazione di un vademecum per i parroci e le parrocchie che aiuti e faciliti nelle scelte, rispetto alla pluralità delle richieste e soprattutto per evitare prassi variegate che compromettono la comunione tra comunità vicine;
- stimolare sempre di più sinergie tra gli uffici pastorali soprattutto nella preparazione dei diversi itinerari in quanto fanno capo anche alla pastorale familiare, della comunicazione, apostolato biblico, pastorale della disabilità, aggregazioni laicali.

Affidiamo tutto il lavoro svolto a Maria, stella del mattino e madre della Chiesa, all'apostolo Andrea e al vescovo Adiutore, nostri patroni.

Il Signore ci aiuti e porti a compimento l'opera iniziata.

Mons. Orazio Soricelli, arcivescovo
Carmela Infante e Antonio Porpora, referenti diocesani
insieme alla Segreteria del Coordinamento Pastorale